

# Il Messaggero.it

di LUCIANO COSTANTINI

Domenica 07 Novembre 2010

ROMA Dipendenti a pieno titolo nell'organico della pubblica amministrazione. Collaboratori, a vario titolo, in società diverse. Tra queste perfino un club di calcio di quelli che vanno per la maggiore. Non si sa se scudettato o meno. "Doppiolavoristi" lautamente stipendiati, presenti anche in alcuni consigli di amministrazione. Gettoni di presenza che, secondo il nucleo dei finanziari che opera presso il ministero della Pubblica amministrazione, arrivavano anche a toccare e superare i centomila euro all'anno. Davvero niente male. Altro che semplici travet di qualche ministero, i collaboratori, in certi casi, percepivano retribuzioni degne di un dirigente di prima classe. Il tutto in barba alle norme contrattuali fissate nell'apparato pubblico e che vietano categoricamente il doppio lavoro, se non previa autorizzazione dei massimi dirigenti.

A scovare i "doppiolavoristi" gli uomini del comando "Nucleo speciale spesa pubblica" della Finanza che ha operato in strettissima collaborazione con la Pubblica amministrazione. Operazione che è il frutto di un pressing, quasi asfissiante, che il ministro Renato Brunetta sta portando avanti da almeno due anni per garantire la massima trasparenza del servizio pubblico. Secondo la relazione, consegnata in questi giorni al Parlamento, nel 2009 sono state 779 le indagini svolte. Il risultato è stato per certi versi disarmante: per circa la metà degli accertamenti, il secondo lavoro non era stato autorizzato. L'importo delle multe versato alle Agenzie delle Entrate dai committenti, cioè dai datori del secondo lavoro, è stato complessivamente di 11.206,671 euro. Mentre le somme indebitamente percepite dei dipendenti sono state pari a 9.312.229 euro e che una volta recuperate dalle amministrazioni di appartenenza, andranno a rimpinguare i fondi di produttività o i fondi equivalenti destinati al personale.

L'identikit dello statale con doppio lavoro, ovviamente, è difficile da disegnare: si va dall'impiegato di bassa qualifica che magari cerca di arrotondare lo stipendio facendo il cameriere o il cuoco in una modesta pizzeria, all'impiegato di concetto (una volta si diceva così) che svolge la propria attività secondaria in qualche studio commerciale o in qualche ufficio autorizzato a rilasciare licenze di tipo tecnico. Difficile francamente immaginare quale può essere il ruolo di un impiegato pubblico in una società di calcio. Ma, si sa, le vie del lavoro sono infinite.

L'operazione trasparenza del ministero guidato da Brunetta è scattata due anni fa: 900 le indagini effettuate, 632 quelle concluse; lo scorso anno 779 indagini e 545 quelle portate a termine. Nel 2008 gli importi recuperati a favore dei dipendenti sono stati di otto milioni e mezzo e quelli dalle imprese hanno superato i ventitre milioni e mezzo. Il titolare della Pubblica amministrazione è fermamente intenzionato ad andare avanti sulla strada della «trasparenza, meritocrazia, valutazione e responsabilità» che hanno ispirato la sua azione.

Tra i nuovi compiti assegnati quest'anno dal ministro alla Guardia di Finanza il controllo sulle consulenze attribuite dalle amministrazioni alle quali spetta l'obbligo di comunicarle a palazzo Vidoni e pubblicarle sui rispettivi siti nel rispetto del principio di trasparenza. Pena la nullità dei contratti stipulati. Spetterà poi all'Ispektorato, avvalendosi della collaborazione delle Fiamme Gialle, comunicare alla Corte dei Conti l'ipotesi di danno erariale.